

# IL DRAGO BUONO

DIRETTORE: Alessandro Mangini ■ DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: c/o Circolo A.C.L.I. «San Giorgio» Bavari, via Benito Merlanti, 3 16133 Genova Bavari ■ TELEFONO: 010 3450423 ■ CELL.: 339 5436641 ■ E-MAIL: [aclisangiorgiobavari@yahoo.it](mailto:aclisangiorgiobavari@yahoo.it) ■ Agenzia di stampa del Circolo A.C.L.I. «San Giorgio» di Bavari ■ EDIZIONE ON-LINE RISERVATA AGLI ISCRITTI ALLA MAILING LIST DEL CIRCOLO

## CATTOLICI, TEMPO DI UNITÀ

Nel composito panorama associazionistico di Bavari, la presenza sociale dei cattolici è sempre stata abbastanza evidente. L'antica confraternita di S. Bernardo, come pure la società operaia cattolica/circolo Acli S. Giorgio hanno rappresentato, nei decenni, due sicuri punti di riferimento per i parrocchiani bavaresi. Negli ultimi anni si è ritagliata un suo ruolo peculiare l'Azione cattolica adulti, seppure più all'interno che all'esterno del perimetro ecclesiastico.

È tuttavia un dato di fatto che l'associazionismo di matrice e ispirazione cristiana di Bavari stia da tempo tirando il fiato. Le cause sono sia endogene che esogene; accade spesso che i responsabili delle associazioni cattoliche si sentano accerchiati da un lato da un mondo "laico" che, come una sirena, blandisce con l'intento di fagocitare, e dall'altro da una Chiesa che talvolta pare vedere nei credenti associati più un problema che una risorsa.



Registriamo però due buone notizie: la prima, è l'avvenuta riunione di rappresentanze del circolo Acli, della confraternita e dell'Azione cattolica allo scopo di rinsaldare i legami e verificare l'esistenza dei presupposti per concepire forme di impegno comune; la seconda, benché ufficiosa, è la volontà espressa dalla parrocchia di creare il Consiglio pastorale, quell'organo consultivo che affianca il parroco nella conduzione delle attività di natura, per l'appunto, pastorale.

I cattolici di Bavari riusciranno a salvaguardare il loro patrimonio di valori, di tradizioni, di realizzazioni concrete, e la possibilità di avere un futuro, se scommetteranno con convinzione sull'idea di comunità. Solo in una feconda e partecipata dimensione comunitaria (non esclusiva, ma inclusiva, aperta all'altro da sé), il ruolo e il "mandato" dei laici credenti sarà adeguatamente sviluppato, con ripercussioni positive per un intero tessuto sociale.

GRISÙ

**FOCUS** Che cosa bolle nel calderone della Parrocchia

## SCOCCA L'ORA DEI LAICI PRESTO IL CONSIGLIO PASTORALE

Entrano in sinergia le tre associazioni cattoliche, mentre la Parrocchia corrisponde al bisogno di una maggiore partecipazione.

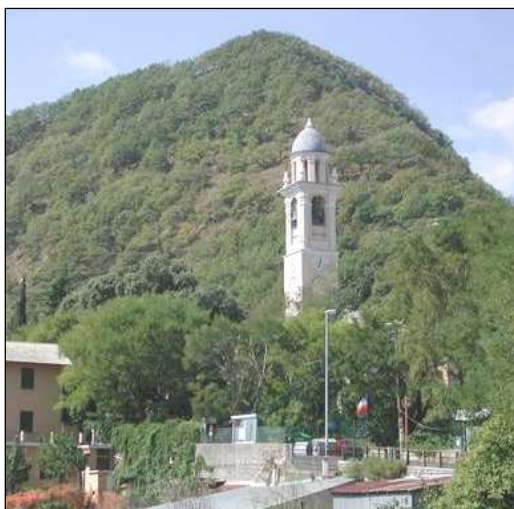
Forse lo "scossone" dato dal primo summit tra Circolo A.C.L.I. "San Giorgio", Confraternita di S. Bernardo e adulti di Azione Cattolica ha avuto almeno l'effetto di riaccendere l'attenzione su un tema che fin dagli anni del post-Concilio tiene

banco fra i cattolici impegnati: quello della partecipazione dei laici alla vita e al governo della Chiesa. A.C.L.I., Confraternita e Azione Cattolica hanno riconosciuto l'opportunità di una più intensa collaborazione fra di esse e con la stessa Parrocchia, anche al fine di dare una testimonianza cristiana più coerente in un contesto sociale, quello di Bavari, viziato dal dilagante disimpegno e dalla marcante scristianizzazione.

Da parte sua, l'arciprete **mons. Guido Merani** ha recentemente deciso di istituire il **Consiglio Pastorale Parrocchiale**, composto da laici sotto la sua presidenza, che dovrebbe vedere la luce entro Pasqua. Il Consiglio Pastorale, organo consultivo come del resto il **C.P.A.E.** (Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, l'ex fabbriceria), ha lo scopo di coadiuvare il parroco sul terreno, per l'appunto, della pastorale, con iniziative mirate in campo sia spirituale che sociale. Si ignorano, al momento, le modalità di nomina

dei componenti del C.P., ma pare certo che le tre associazioni laicali della Parrocchia avranno facoltà di nominare ciascuna due propri rappresentanti.

«È un bene» afferma **Renzo Lastrico**, delegato alla formazione del Circolo A.C.L.I. «che si cerchino



nuove forme di partecipazione dei laici alla missione della Chiesa locale. Clero e fedeli, ciascuno nel proprio ordine, debbono offrire un contributo sia autonomo che congiunto per

la crescita della nostra comunità. Dobbiamo guardare con rinnovata attenzione» conclude Lastrico «alla chiesa apostolica, quando Pietro, i Dodici, i presbiteri, i diaconi e tutti i primi cristiani vivevano insieme la vera e piena comunione».

Intanto A.C.L.I., Confraternita e adulti di Azione Cattolica si accingono, a partire dal prossimo mese di gennaio, a intraprendere una serie di iniziative e manifestazioni utili alla costituzione di un **"fondo comune di solidarietà"** per affrontare le emergenze sociali che avessero eventualmente a presentarsi nel territorio parrocchiale, e non solo.

LORENZO PERINOT



## POLITIQUE D'ABORD

# IL PRESIDENTE DEL CIRCOLO A.C.L.I. DI BAVARI PLAUDE ALLA STRATEGIA DELL'UDC C'È TANTA VOGLIA DI CENTRO

«Il problema del nostro sistema politico è che comandano le ali estreme. Solo un grande centro democratico può ridare stabilità al Paese. Penso a un Partito Popolare attorno al 30-35%, eventualmente alleato a forze laico-socialiste, che tenga fuori dal recinto l'estremismo fascistoide e comunista. Ma Berlusconi e Prodi devono capire che il loro tempo è finito».

### INTERVISTA A SALVATORE RUSSO RACCOLTA DA LORENZO PERINOT

**Caro Salvatore, a te il sistema politico della seconda Repubblica proprio non è mai piaciuto.**

No, perché certe esperienze importanti come quella democristiana, e anche quella socialista, sono state liquidate in malo modo. Non si può giudicarle solo sulla base di ciò che è successo durante Tangentopoli. E invece così è stato fatto, per colpa sia di una destra postfascista e populista e di una sinistra postcomunista in cerca di legittimazione. Il bipolarismo può avere un senso in un sistema a due partiti, come negli USA, o al massimo quadri/pentapartitico, come in Germania, ma non in un Paese dove nel centro-sinistra albergano una dozzina di partiti, di cui due orgogliosamente comunisti, e un centro-destra che ne vanta sette o otto, di cui uno, la lista Mussolini, dichiaratamente fascista.

**Insomma, tu sei un nostalgico dell'unità politica dei cattolici, della vecchia mamma DC. Ma addirittura i vescovi hanno detto che l'unità dei cattolici in politica non deve significare la loro presenza in un solo partito.**

Beh, quella dei vescovi mi sembra più che altro una parata in corner, un mettere le mani avanti. Preso atto che la DC da tredici anni non esiste più, hanno giustamente detto che i cattolici devono portare i loro valori all'interno dei nuovi partiti. Il problema è: che c'entrano i cattolici democratici con gente come Caruso o Vladimir Luxuria? Che c'entrano con i vari pasdaran leghisti che vorrebbero risolvere i problemi a manganellate e calci nella schiena? Io sono estremamente convinto che la risposta all'attuale stasi stia, come dice Casini, nella creazione di un grande centro moderato, d'ispirazione democratico-cristiana, che restituisca equilibrio a un parlamento caduto preda degli opposti estremismi. Un centro composto da Udc, cattolici di Forza Italia, i popolari della Margherita, l'Udeur di Mastella. Io dico che fondendo insieme questi soggetti si otterrebbe un partito popolare perlomeno intorno al 30%, con buone possibilità di crescita.

**Ma ci sono le condizioni per un rassemblement del genere? La Margherita si scioglierà nel Partito Democratico con i DS, Forza Italia sembra voler scivolare sempre più a destra puntando a fondersi con Alleanza Nazionale... lo spazio politico, per un grande centro come dici tu, sembra mancare.**

Tutte storie. Ho molti dubbi sulla nascita del Partito Democratico. I DS avevano intenzione di fagocitare la Margherita con il suo 11-12%, per creare una forza di stampo socialista. Rutelli a questo prezzo non ci sta e fa bene. Mi pare che i due partiti siano in un'impasse. Forza Italia seguirà, secondo me, il destino di Berlusconi. È un partito-non partito, con una forte anima democristiana ma con

significative componenti laiche. Quando non ci sarà più lui a tenerla insieme, imploderà. Non so come potrà un democratico cristiano come l'ex ministro Pisanu stare nello stesso partito di uno Storace o di un La Russa.

**Bavari è un feudo della sinistra. Pensi che i cosiddetti moderati avranno il coraggio di scontrarsi, con le loro sole forze, cioè senza la destra, con questo grosso blocco sociale?**



SALVATORE RUSSO

Intanto cominciamo col dire che anche a Bavari esistono due sinistre: quella radicale e quella riformista, così come un tempo esistevano PSI e PCI. Con quella riformista il centro può dialogare e all'occasione anche coalizzarsi. Come in Germania, è possibile un dialogo, anche di governo, tra democristiani e socialisti democratici. Ma non ci si può più alleare con le forze estreme. Penso sì a un rapporto con i socialisti, specialmente se la finiranno di flirtare con i radicali, e con i Democratici di Sinistra meno... di sinistra. Ma stop a Verdi e comunisti delle varie sigle.

**Credi che queste tue parole possano avere un seguito?**

Non lo so, io non faccio politica, mi limito a proporre delle riflessioni su un argomento che, ne sono convinto, interessa una gran parte di persone, e non solo dai 40 anni in su. Io personalmente sosterrò con il mio voto l'Udc perché mi considero un democristiano e vedo in Casini l'unico uomo politico che abbia una strategia sensata per ridare equilibrio e respiro all'Italia. Alle ultime politiche, a Bavari l'Udc è passata da 20 a quasi 50 voti. Significa che è realmente in corso uno spostamento verso il centro.

**Anche Prodi è un (ex) democristiano, e Berlusconi fa parte del Partito Popolare Europeo, il partito dei democristiani europei.**

Ma no, Prodi è totalmente succube della sinistra. È un cattolico, ma ormai in Europa è considerato un socialista. Quanto a Berlusconi, ha avuto un ruolo importante nel dare corpo a un'alternativa alla sinistra, ma non si può continuare a basarsi su questi due personaggi, che anziché unire acuiscono le divisioni. Hanno fatto il loro tempo. Ci vuole un uomo veramente di centro, capace di dialogo, per una politica meno muscolare, meno selvatica. È ora che i politici la finiscano di insultarsi e mettersi le mani addosso, devono sedersi a un tavolo e accordarsi per governare bene il Paese e ridare un po' di speranza a tutti i cittadini.



## COMUNITÀ ECCLESIALE

# CAMBIO DELLA GUARDIA ALL'ORATORIO

Le elezioni di domenica 5 novembre hanno dato il "la" al rinnovamento dirigenziale della più antica associazione bavarese. Eletto priore Giuseppe Rogina che succede a Delio Pastorino.

Nell'occasione della tradizionale messa di suffragio per i confratelli defunti, celebrata dall'arciprete mons. Guido Merani domenica 5 novembre, quest'anno la Confraternita S. Bernardo - la più antica associazione di Bavari, fondata nella seconda metà del '500 - ha indetto e svolto le elezioni per il rinnovo del consiglio, il cui mandato è di durata triennale.

I circa cinquanta iscritti che hanno partecipato al voto hanno eletto i dieci membri del direttivo nelle persone di Natale Mangini e Roberto Villa, primi a pari merito con 37 preferenze, Giuseppe Rogina, Luca Borella e Gianfranco Borella, Angelo Villa, Andrea Zunino, Carlo Rizzoglio, Maurizio Picasso, Antonio Picasso. Molto significativo l'*exploit* di Roberto



GIUSEPPE ROGINA

Villa, quarantenne, che ha riscosso un apprezzamento altissimo, alla pari di una "colonna" come Mangini.

Alle elezioni non si è presentato il priore uscente Delio Pastorino, che aveva ricoperto

quella carica (omologa a quella di presidente nelle altre associazioni) per molti anni a partire dalla fine degli anni '80.

Sempre domenica 5, nel pomeriggio, all'Oratorio di via Bolano, storica sede della Confraternita, ha anche avuto luogo una familiare "castagnata".

Nella prima riunione del nuovo consiglio (rinnovato per un 30%), i membri vecchi e nuovi hanno provveduto alla nomina delle cariche associative per il prossimo triennio, che sono sensibilmente cambiate: **Giuseppe Rogina**, 50 anni, è stato eletto priore; lo affiancano Natale Mangini come vice-priore, Luca Borella come segretario e Roberto Villa come tesoriere.

Al nuovo consiglio direttivo della Confraternita sono giunti i fraterni voti augurali del Circolo A.C.L.I. "S. Giorgio".

ALESSANDRO MANGINI

## COSTUME &amp; SPETTACOLI

# BUON NATALE ALLA TIMARIESCI

La compagnia teatrale inanella un nuovo successo con la riproposta de "L'indimenticabile agöstö dö 1925", anche stavolta innovando il modello goviano con un'interpretazione originale.

Gli applausi, alla fine, sono stati davvero meritati. E da tutta la squadra, o meglio, da tutta la compagnia. Anche quest'anno i "Timariesci", nuova denominazione di quel sodalizio che fu tenuto a battesimo come *compagnia teatrale "Ragazzi di Bavari"*, hanno colto nel segno. La loro interpretazione di "L'indimenticabile agosto do 1925", offerta al pubblico sabato 16 dicembre nella sala "F. Malaponte" del Circolo Acli "S. Giorgio" di Bavari, è stata fluida e brillante, tanto nelle scene più marcatamente comiche, quanto in quelle di raccordo e di taglio più discorsivo.

La trama è presto detta: *Fortunato Tavazza*, cinquantenne disoccupato e in bolletta, viene quotidianamente angariato da moglie e suocera, mentre i due figli perditempo e sognatori si cullano al pensiero di improbabili glorie artistiche o sportive. All'improvviso giunge notizia di un'eredità, stimata in 100 milioni di lire (l'azione si svolge negli anni '50 del secolo scorso), che una certa Adelaide Smorga ha lasciato a Fortunato "in memoria riconoscente di ciò che egli è stato nella sua vita nell'indimenticabile agosto del 1925". Il nostro, ex rappresentante in mode, avrebbe

dunque avuto una fulminea ma folgorante *love story* con la povera scomparsa. La moglie *Carolina* inizialmente se ne adonta, ma poi, resasi conto dell'entità del patrimonio ereditato, decide di far buon viso a cattivo gioco. La suocera suggerisce astutamente di far credere alla gente che trent'anni fa Fortunato avrebbe salvato la signora mentre questa era sul punto di annegare. In una scena memorabile, viene convocata tutta la famiglia per udire da Fortunato la sua versione del salvataggio, inventata di sana pianta e condita di battute e *gag* a non finire. Ma proprio quando si comincia a fantasticare sul roseo futuro che attende la famiglia Tavazza, si scoprono le carte in tavola: giunge un vecchierello, il quale rivela di chiamarsi anch'egli Fortunato Tavazza, e di essere l'autentico erede della signora Smorga, alla quale nel 1925 fece ritrovare la fede nel corso di un viaggio a Lourdes.

Il duro ritorno alla realtà è contemplato dal matrimonio tra *Gina*, la figlia di Fortunato, e *Michele Carpeneto*, ragazzo serio e di belle speranze che eredita sul serio un ingente capitale e rimette in sesto le magre finanze di casa Tavazza, mentre lo stesso Fortunato viene as-



GIORGIA CANEPA

sunto da un' amica, la signora *Palmira*, che sotto sotto ha un debole per lui.

Il centinaio di spettatori che ha assistito, il 16 dicembre, alla rappresentazione della commedia ha

scandito la *performance* dei giovani attori con risate di gusto e applausi tributati a tutti gli interpreti: *Alessandro Mangini, Sara Vallebuona, Sonia Italiano, Marco Mangini, Giorgia Canepa, Francesco Filippone, Alice Bevilacqua, Elisa Licata, Roberta Terracina, Vittorio Gambardella, Luca Pavione*. Anche stavolta il modello goviano non è stato ricalcato ma originalmente innovato: ciascun attore ha dato prova di spessore e padronanza scenica, al punto che, come è stato giustamente detto nella presentazione, si è potuto parlare più di effettivi co-protagonisti che non di "spalle" o semplici comprimari.



TERZAPAGINA - SOCIETÀ & CULTURA

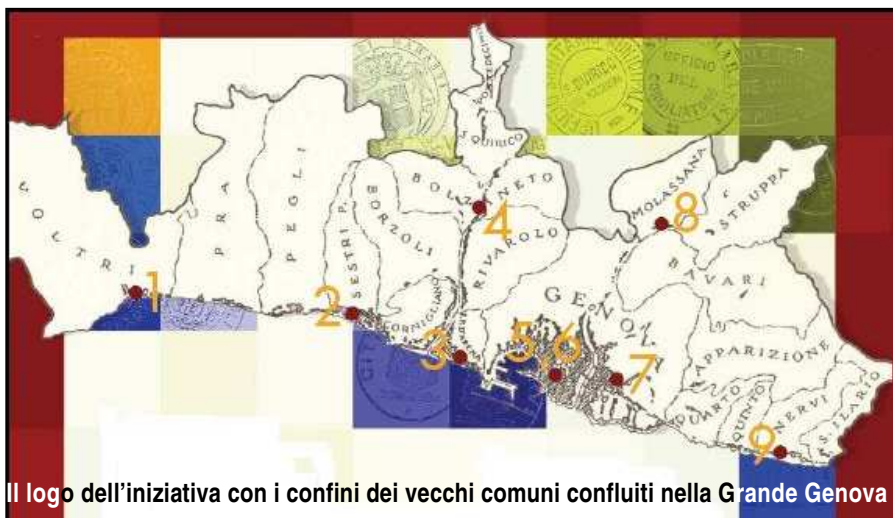
# IL COMUNE CELEBRA LA GRANDE GENOVA

**Un convegno e una mostra a Palazzo Ducale, esposizione di documenti nelle sedi circoscrizionali; ricordato fra gli altri anche il Comune di Bavari.**

Fu nel 1926 che Genova raggiunse l'attuale estensione, risultato dell'unione di venti comuni (fra cui quello di Bavari) fino a quel momento autonomi, da Voltri a S. Ilario lungo la costa e, risalendo le vallate del Polcevera e

differenziate ma da valorizzare come centri dalle precise identità tuttora riconoscibili, proiettati verso il futuro.

Un convegno di studi ha avuto luogo nella Sala del Minor Consiglio di Palazzo Ducale dal 28 al 30 no-



Il logo dell'iniziativa con i confini dei vecchi comuni confluiti nella Grande Genova

del Bisagno, fino a Pontedecimo e a Struppa. La città moderna si costituisce con l'annessione delle municipalità del genovesato, segnando anche simbolicamente una cesura improvvisa con antiche tradizioni e vocazioni. La coincidenza tra la perdita delle libertà civili per il consolidamento del regime fascista e quella delle autonomie municipali costituisce la radice della dimensione pluricentrica della città.

Con l'allestimento della mostra "GE900 1926-2006: ottant'anni della Grande Genova", dislocata in nove sedi in collaborazione con le Circoscrizioni e le Divisioni Territoriali, il Comune offre un'occasione per ripercorrere lo sviluppo della città e conoscerne il patrimonio distribuito negli antichi comuni, da considerare non come periferie in-

vembre, focalizzando l'attenzione sugli sviluppi della Grande Genova nel lungo periodo e sul progetto, di prossima attuazione, dei nuovi municipi territoriali che sostituiranno le nove circoscrizioni esistenti.

Vario materiale storico inerente il Comune di Bavari è visibile presso la Biblioteca Saffi di Molassana (via Molassana 151r) nei seguenti orari: lunedì, mercoledì, venerdì ore 14.00-18.30; martedì e giovedì ore 9.00-11.30 / 14.00-18.30; e presso l'ex municipio di Nervi, in piazza Duca degli Abruzzi, dal lunedì al giovedì ore 9.30-12.30 / 14.00-16.30, venerdì e sabato ore 9.30-12.30. Le mostre sono state aperte il 18 novembre e proseguiranno fino al 31 gennaio 2007.

**IL DRAGO BUONO ESCE "QUANDO PUÒ E QUANDO VUOLE", SENZA UNA CADENZA FISSA. È INDIRIZZATO PRINCIPALMENTE AGLI ISCRITTI ALLA MAILING LIST DEL CIRCOLO A.C.L.I. "S. GIORGIO" DI BAVARI, MA ALCUNE COPIE VENGONO STAMPATE E DIFFUSE IN FORMATO CARTACEO. CI AUGURIAMO CHE TUTTI I LETTORI COMPRENDANO LO SFORZO CHE FACCIAMO PER MANTENERE IN VITA QUESTA PICCOLA TRIBUNA DEL CATTOLICESIMO SOCIALE TARGATO BAVARI.**

## In Breve

### CROCE AZZURRA

**Festa per il Kinderheim e brindisi con le associazioni**

Si è svolta nel pomeriggio di sabato 16 dicembre u.s., presso la sede sociale della P.A. Croce Azzurra, il tradizionale spettacolo di Natale organizzato dalla stessa Pubblica Assistenza per i bambini ospiti dell'Istituto "Kinderheim" di S. Ilario, con il coinvolgimento dei militi e dei donatori di sangue. Alle 18 la Croce Azzurra ha inoltre scambiato gli auguri di buone festività natalizie e di fine anno con le altre associazioni di Bavari.

### A.C.L.I. SAN GIORGIO

**Festa di Natale insieme al Genoa Club**

È programmata per venerdì 22 dicembre p.v. alle ore 21.00, nella sala polivalente "Filippo Malaponte", la tradizionale "Festa di Natale" organizzata dal Circolo A.C.L.I. in collaborazione con il Genoa Club Bavari. Protagonisti saranno i bambini di Bavari che saranno allietati dalla visita di Babbo Natale. L'iniziativa mira inoltre a raccogliere giocattoli da destinare ai piccoli degenti dell'Istituto Pediatrico "G. Gaslini", che saranno recapitati dalle giovani socie del Circolo la vigilia di Natale.

### PARROCCHIA

**Raccolta di alimenti per i poveri del Centro Storico**

Come ogni anno, la Parrocchia S. Giorgio di Bavari organizza una raccolta di generi alimentari a lunga conservazione in favore delle famiglie povere e disagiate del centro storico cittadino. Gli alimenti saranno consegnati ai volontari della parrocchia di S. Siro che provvederanno alla distribuzione. Per partecipare è sufficiente lasciare i generi offerti ai piedi dell'altare maggiore, in orario di apertura della chiesa parrocchiale.





## PAROLE DI VITA

RUBRICETTA DI RIFLESSIONE RELIGIOSA LAICALE

### IL BAMBINO E I BAMBINI

L'Avvento è un periodo di attesa. Attesa della nascita di un Bambino che, portato in grembo e partorito da una giovane ebrea di 2000 anni fa, ha cambiato la storia del mondo e il cuore dell'uomo. Natale significa per l'appunto natività. Non è solo la "festa dei regali", come vorrebbe il materialismo consumistico dei nostri giorni; ma è soprattutto la festa del Bambino e dei bambini, perché questi ultimi sono coloro che più di tutti a quel Bambino assomigliano.

Invece, il tempo in cui ci tocca vivere sembra non aver più rispetto, amore, considerazione nemmeno per i più piccoli. Rapimenti, maltrattamenti, abusi sessuali, per non parlare poi dell'aborto e del mercato degli organi, sono scandali di cui, quasi tutti i giorni, i quotidiani parlano e straparano. È ancora terribilmente fresca la ferita aperta dalla straziante e bestiale vicenda del piccolo Tommaso Onofri, rapito e ucciso nel parmense da bruti senz'anima non più tardi di nove mesi fa. **Una civiltà che non riesce a difendere e ad amare neanche i bambini, una civiltà che non ne rispetta l'innocenza e la purezza, è davvero giunta al suo epilogo.** Non è nemmeno più una civiltà, è un covo di belve e una bolgia di diavoli in carne e ossa.

Gesù, che pure non visse l'esperienza della paternità umana perché si votò al celibato, dimostrò sempre una fortissima predilezione per i fratellini più piccoli:

"In quel tempo, alcune persone portarono i propri bambini a Gesù e gli domandavano di posare le sue mani su di loro e di pregare per loro. Ma i discepoli li sgridavano. Quando Gesù se ne accorse, si arrabbiò e disse ai discepoli: - Lasciate che quei bambini vengano da me, e non impediteglielo, perché Dio dà il suo regno a quelli che sono come loro. Io vi assicuro: chi non accoglie il Regno di Dio come farebbe un bambino, non vi entrerà. Poi prese i bambini tra le braccia, e li benediceva posando le mani su di loro" (cfr. Mt 19,13-15; Mc 10,13-16; Lc 18,15-17).

I bambini sono candidi e vivaci allo stesso tempo. Gesù vuole che i suoi seguaci abbiano non un animo infantile, ma un animo pieno di dolcezza, di semplicità. **Non è facile per l'uomo odierno riuscire a "tornare bambino": una società fortemente competitiva come la nostra tende piuttosto a invecchiarsi spiritualmente prima del tempo,** piegati alle logiche del successo, del careerismo, delle "magnifiche sorti e progressive". I bambini, invece, vivono il rapporto con i loro coetanei con una franchezza, con una limpidezza, con una gioia che non può non stupirci. **Siamo stati bambini anche noi, sì: peccato che ce ne siamo dimenticati in fretta.**

E al solo pensiero che qualcuno possa commettere delle perfidie nei confronti dei piccoli, Gesù pronuncia parole terribili, che non ammettono repliche, e che testimoniano il suo sviscerato amore per i più deboli, per chi non si può difendere dalla brutalità del più grande, del più forte:

"Chi dà scandalo anche a uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che avvengano scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo!" (Mt 18,5-7).

Non solo: anche chi ha autorità nella Chiesa deve avere i sentimenti di un bambino, se davvero vuole essere un apostolo di Gesù. Il Maestro dice parole che interpellano pure tanti ministri ecclesiastici che sembrano avere perso di vista il vangelo e le sue esigenze, molto diverse da quelle di questo mondo. Gli stessi primi discepoli, lo stesso Pietro, faticarono molto a comprendere tali insegnamenti.

"In quel tempo Gesù e i suoi discepoli giunsero a Cafarnao. E quando fu in casa, chiese loro: - Di che cosa stavate discutendo lungo la via? Ed essi tacevano. Per la via, infatti, avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: - Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti. E, preso un bambino, lo pose in mezzo e abbracciandolo disse loro: - Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato (Mc 9,33-37).

Approfittiamo del periodo di avvento e delle festività natalizie per meditare a fondo questi ammaestramenti del Signore. Egli, che come Figlio di Dio era nel seno del Padre, ha scelto per amore di diventare come noi e di nascere come noi da una donna, presentandosi al cospetto del mondo non nelle vesti della sua maestà divina, ma nei panni umilissimi di un neonato bisognoso di cure. Che questa lezione possa servirci per redimerci del nostro orgoglio e per trasformarci in **veri cristiani, uomini dalla fede adulta ma limpidi e gioiosi come i bambini.**

## Ricordando Filippo Malaponte

Nel 2007 ormai dietro l'angolo, Filippo Malaponte avrebbe tagliato il traguardo dei 70 anni. Era nato infatti a Genova nel 1937 da genitori immigrati dal sud in cerca di fortuna, Vito e Immacolata Genovino.

Invece Filippo se ne andò nella primavera del 1993, portato via da un male che lo attaccò quando egli aveva solo 23 anni e stava frequentando con profitto il quarto anno di medicina: la sclerosi multipla.

Gli fu consigliato di trasferirsi in aperta campagna: i genitori acquistarono allora un villino a Montelungo, piccola frazione di Bavari immersa nel verde.

Filippo perse progressivamente la capacità di camminare finché fu costretto a una sedia a rotelle, sulla quale trascorse il resto della vita. Ma il male non immobilizzò il suo pensiero e la sua vitalità: pur non potendo per ovvie ragioni continuare gli studi presso quella facoltà, mutò indirizzo e riuscì a costo di grandi sacrifici a laurearsi a pieni voti in biologia. Si diede con passione alla letteratura: scrisse opere teatrali, racconti, romanzi e poesie, che gli valsero importanti riconoscimenti culturali. Fu tra i fondatori della sezione ligure dell'A.I.S.M., Associazione Italiana Sclerosi Multipla.

Si affezionò moltissimo alla comunità di Bavari: strinse una profonda amicizia con l'arciprete don Guglielmo Grosso e con il medico condotto dott. Luigi Raschi, che lo seguirono con affetto fino alla fine. Entrò in contatto con la Pubblica Assistenza Croce Azzurra, di cui ammirò l'opera di volontariato e di servizio. Il suo ultimo desiderio fu la realizzazione, a Bavari, di un centro culturale che tramandasse il suo nome. Fu esaudito l'anno successivo alla sua prematura scomparsa, quando questa struttura vide la luce nei locali del Circolo Acli, che si è assunto dinanzi ai genitori di Filippo (scomparsi il padre nel '98 e la madre nel 2004) l'impegno di conservarne le opere letterarie e di perpetuarne il ricordo di uomo dal cuore grande e buono.



## L'ANGOLO DELLA POESIA

CARLO MALINVERNI

### *I banchetti de Natale*

*Vegio zeneize, mi veddo voentea  
chi sotto a-e feste, sti dòi-trei banchetti,  
quest'invexendo, questo pò de fèa,  
sto bordello che fan ommi e gardetti.*

*No capiscio, o confesso, a grande idea  
(cose veu dì no avei çerti speggetti!)  
de quelli che con gran prosopopea,  
co-a cresta rossa, van comme galletti*

*sbraggiando seriamente che bezeugna  
finila con çerti usi do passòu:  
ch'o l'è un scandalo, un sgreuxo,  
[unn-a vergheugna:*

*che no l'è i tempi de messè l'Abbòu,  
che Zena a no l'è Pentema o Tribeugna,  
che a città a l'è a città, e no un mercòu.*

#### TRADUZIONE

### I BANCHETTI DI NATALE

Vecchio genovese, io vedo volentieri  
qui, sotto le feste, questi due o tre banchetti  
questo fervore, questo po' po' di fiera,  
questa gazzarra che fanno uomini e ragazzi.  
Non capisco, lo confesso, la grande idea  
(cosa vuol dire non avere certi occhiali!)  
di quelli che con grande prosopopea,  
con la cresta rossa, vanno come galletti  
gridando severamente che bisogna  
finirla con certi usi del passato:  
che è uno scandalo, uno sfregio, una

[vergogna:

che non sono i tempi di Messer l'Abate,  
che Genova non è Pentema o Tribogna,  
che la città è la città e non un mercato.



*Auguri di  
buon Natale  
e buon anno  
a tutti i lettori*

## SPORT E DINTORNI

# BAVARI CALCIO, AVANTI ADAGIO

**Un inizio positivo, contrassegnato però da qualche sbavatura difensiva a cui occorrerà porre rimedio.**

Non male come inizio, ma si può ancora migliorare. Questa, in definitiva, la fotografia dei primi passi del **Bavari Calcio** nel campionato provinciale Endas di calcio a sette. Giunto alla sua quarta partecipazione a questo importante torneo amatoriale, il Leone deve fare i conti con un organico solido e collaudato ma ridotto all'osso. Il reparto che più patisce questa situazione è indubbiamente la difesa: prova ne sono i numerosi goal subiti finora. L'attacco è come sempre in grande spolvero, e con le sue ventinove reti in sei partite (quasi cinque gol di media a incontro) conferma il suo stato di grazia. Stato di grazia non certo casuale, ma favorito dalle ottime individualità a disposizione.



La primissima Unione Sportiva Bavari Calcio, stagione 2003/2004

La compagine appassionatamente guidata da mister **Romeo Musetti** e dal presidentissimo **Gianni Leoncini** punta comunque a un piazzamento di vertice nel girone eliminatorio (girone H) e a svolgere un ruolo da protagonista nella fase finale, sebbene la concorrenza divenga di anno in anno sempre più agguerrita. Grande protagonista di questo inizio di stagione è il centravanti **Eugenio Taddei**, balzato saldamente al comando della classifica cannonieri, il quale, in una occasione, ha persino segnato una quaterna di goal.

Rimane il cruccio - a causa dell'inagibilità del campo "F. Taviani" di dover disputare anche le partite casalinghe molto lontano da Bavari, addirittura in corso Perrone, e di non poter usare l'impianto bavarese nemmeno come sede degli allenamenti.

### PARTITE DISPUTATE

02/11/2006	<b>BAVARI</b> - AREA SPORTING CLUB <b>2-4</b>
09/11/2006	F.C. SPORTIVA PONENTE - <b>BAVARI 3-6</b>
23/11/2006	VIKINGS F.C. RECCO A - <b>BAVARI 2-7</b>
30/11/2006	CARLINE A - <b>BAVARI 5-7</b>
07/12/2006	<b>BAVARI</b> - FALEGNAMERIA FUTUR S. <b>4-0</b>
14/12/2006	ODEON TV - <b>BAVARI 5-3</b>

